

30 Novembre 1943

Anno XXI - N. 12 - Pubblicazione mensile - Spediz. in abbon. postale - Gruppo 3°

Intenzione Missionaria e Vita dell'Associazione. (Interno copertina).

Dovere missionario Pag. 89

Natale in Africa. (P. Blot) » 90

Il terrore del diavolo. (D. Z.) » 92

Spunti missionari » 94

Nel mondo missionario » 96

Echi di corrispondenza. (In copertina).

Indice dell'annata 1943. (In copertina).

In copertina:

*Alla Missione di Nyeri (Africa).*

Nel sorriso del Divino Infante trovano luce e amore anche le schiere dei piccoli neri.



# Gioventù Missionaria

RIVISTA  
MENSILE  
dell'A.G.M.

## INTENZIONE MISSIONARIA

*Affinchè ai giovani dei paesi cattolici stia grandissimamente a cuore la salvezza della gioventù di missione.*

Consolante è constatare come il problema missionario sia preso in considerazioni dai giovani, i quali si sono organizzati per rendere più proficuo il loro lavoro in favore della causa missionaria.

L'Opera della Santa Infanzia, nata cento anni or sono, ebbe appunto lo scopo di reclutare i fanciulli fino all'età di 12 anni perchè, mediante la loro preghiera e il loro obolo, venissero in aiuto dei poveri fanciulli pagani.

Non molti anni fa anche tra la gioventù studiosa si ebbe un grande interessamento per le Missioni. Sorsero delle Leghe per unire questi studenti nell'unico intento della salvezza degli infedeli.

La prima associazione studentesca cattolica sorse in Germania nel 1910. Negli Stati Uniti nel 1918 si fondò una delle più fiorenti organizzazioni giovanili missionarie, la «Catholic Students' Mission Crusade». Nel Belgio, che detiene il primato, parecchie sono le organizzazioni giovanili in favore

delle Missioni nate in questi ultimi anni. Le principali sono la «Pro Apostolis» per studenti ginnasiali e liceali e l'«Aucam» (Academia Unio Catholica Aduvans Missiones).

In Italia nel 1927 sorgeva la Lega Missionaria Studenti per interessare gli studenti al grande problema.

La nostra associazione, che ebbe vita nel 1923, nel suo piccolo può annoverarsi fra tutte quelle organizzazioni che vogliono portare il loro piccolo contributo per le Missioni. Il nostro intento è di reclutare giovani che coadiuvino ed aiutino le vocazioni missionarie e cooperino alle Missioni secondo le direttive pontificie promovendo la cultura missionaria.

Se in tutte queste organizzazioni giovanili (esclusa l'Opera della S. Infanzia dove è specificato lo scopo) la specifica non è di «movimento giovanile per venire in aiuto alla gioventù di missione» va da sé ed è logico dedurre che il giovane cattolico, pensando alle missioni, rivolga in primo luogo il suo interessamento a tanti suoi coetanei che a differenza di lui si trovano a disagio non avendo i mezzi di salvezza di cui egli può disporre. Ed allora ecco la sua preghiera perchè la Chiesa venga fondata ovunque, il suo sacrificio perchè i giovani pagani si riabilitino dalla schiavitù del peccato, ecco il suo obolo perchè si fondino opere che raccolgano i giovani per la dovuta istruzione e preparazione alla vita cristiana.

Ora perchè questo interessamento giovanile per la gioventù di missione si intensifichi dobbiamo rivolgere la nostra preghiera al Signore in questo mese.



## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

TORINO. - Oratorio Edoardo Agnelli. — **Giornata Missionaria.**

Quest'anno la Giornata Missionaria non ci è venuta addosso all'improvviso. Vi eravamo preparati da tempo. Nel corso del-

l'anno ci siamo trovati parecchie volte col Capogruppo, nonostante i terribili bombardamenti, che colpendo la nostra città, ci sbandarono più volte. Una settimana prima della Giornata Missionaria il piccolo gruppo si è radunato di nuovo per studiare i piani... strategici... formare le squadre, stabilire i venditori di biglietti, i raccoglitori di offerte... Alla sera precedente la Giornata Missionaria un grande cartello a colori vivaci esposto sulla facciata della chiesa invitava tutti i fedeli ad iscriversi alle Opere Missionarie Pontificie, a dare il loro obolo per le Missioni, ad abbonarsi a Gioventù Missionaria...

Spunta l'alba della domenica 24 ottobre. A tutte le Sante Messe e alla funzione del pomeriggio, la squadra di turno è innanzi alla porta della chiesa dell'Oratorio. I nostri mendicanti per i Missionari sono subito distinti. Hanno in mano alcune riviste missionarie da distribuire ai fedeli. Sono tutti intenti e vigili a non lasciare filtrare in chiesa nessuno senza essere prima gentilmente invitato a dare il suo obolo per le Missioni. Al cortese invito nessuno osa rifiutare, lascia cadere nelle mani del volontario men-

dicante una moneta... Un cordiale grazie a nome dei missionari e via ad un altro assalto.

A sera in teatro. Negli intermezzi i nostri Agmisti si prestano a recitare un dialogo ed alcune poesie dando a tutto il trattenimento un carattere missionario. Durante la settimana erano stati raccolti vistosi doni tra i giovani, tra cui una coppia di conigli. Con tali doni venne organizzata una lotteria. I biglietti andarono a ruba.

Il risultato della Giornata non poteva essere più lusinghiero... Nonostante la tristezza dei tempi superò ogni aspettativa. Tra le iscrizioni alle varie Opere Missionarie Pontificie (che furono veramente molte), alla Santa Infanzia, alla Propagazione della Fede, al Clero Indigeno, gli abbonamenti a Gioventù Missionaria e offerte libere, si raccolsero parecchie centinaia di lire.

La Giornata Missionaria però non fu solo una colletta di denari, fu pure un giorno di preghiera e di piccoli sacrifici. Molte furono le Comunioni, le preghiere e le piccole rinunce che si offrirono per le Missioni.

La Giornata Missionaria portò altro: un beneficio al popoloso rione operaio. I buoni operai, avvezzi solo a udire il rumore assordante dei motori Fiat, quel giorno ascoltarono con più piacere la voce argentina dei propri figli che ricordava loro il proprio dovere missionario. La distribuzione dei numeri arretrati di Gioventù Missionaria servì non poco ad accendere e mantenere accesa nelle famiglie la fiamma missionaria. Infatti nei giorni seguenti si udì più di uno raccontare questo o quel fatto letto su Gioventù Missionaria commentandolo e dimostrando un vero interesse per le missioni.

## DOVERE MISSIONARIO

Siamo al termine dell'anno. È opportuno fare uno appassionato esame di coscienza per vedere in quale misura si è adempiuto il proprio dovere missionario.

Che cosa hai fatto per le missioni quest'anno? Ecco la prima domanda che viene spontanea.

Hai pregato? L'orazione è il secreto dell'esito delle opere apostoliche. Il missionario che miete trionfi, li ottiene per la sua preghiera e per quella di altre persone pie. Quella fervorosa Suora che nei momenti di veglia davanti al Signore percorre il mondo con il pensiero e domanda al Divino Redentore che abbia pietà di tanti poveri infedeli, che non lo conoscono, rende con la sua orazione efficace la predicazione e l'opera del missionario.

Hai offerto sacrifici? Il sacrificio è il condimento dell'orazione. Pare che non sia grata al Signore la preghiera senza il sacrificio. Si sacrifica anzitutto il missionario. Devono sacrificarsi con lui tutti coloro che vogliono cooperare alla evangelizzazione dei popoli infedeli e gettare più salde le basi della Chiesa nelle Terre di Missione.

Hai fatto qualche elemosina? L'opera delle missioni è divina e umana. Come opera umana ha bisogno di molti mezzi. Perciò devi aiutarla anche materialmente secondo le tue condizioni e il tuo stato.

Ti sei iscritto a qualche Opera Missionaria Pontificia? Alla Santa Infanzia, se sei fanciullo; all'opera della Propagazione della Fede o del Clero Inligeno, se sei adulto? Appartenere ad una di queste Associazioni è adempiere minimamente il tuo dovere missionario.

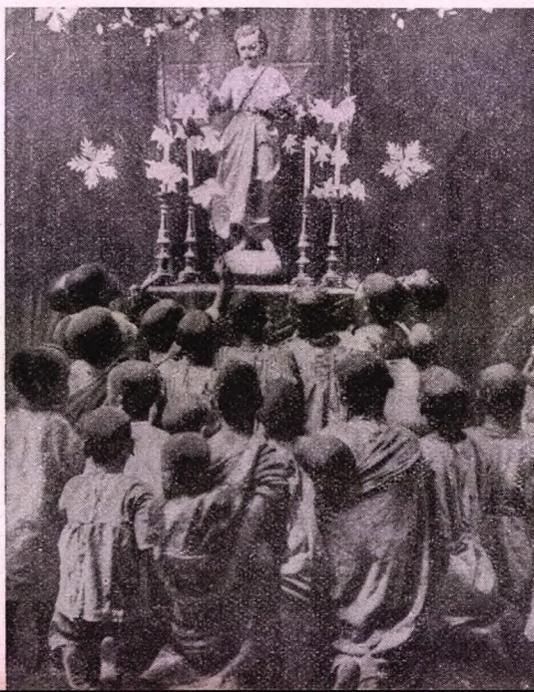
Ami le missioni? le studi? Conosci il problema missionario? lo senti, lo vivi? Che fai per la sua soluzione?

Iscriviti all'*A. G. M.*; essa ti offrirà il modo di formarti una buona cultura missionaria, di cooperare più intensamente alla diffusione del Regno di Gesù Cristo nel mondo. Leggi la sua *Rivista Gioventù Missionaria*. Ti farà conoscere le Missioni, te le farà amare, t'inciterà ad affrontare generosamente qualche sacrificio per aiutarle.

Il Natale che ritorna con il fascino, con la poesia, con l'incanto di una festa perennemente cara, sempre nuova e ricca di significati e di speranze ti richiama pure al tuo dovere missionario. Ti ricorda il perchè della tua esistenza: salvarti e salvare.

Gesù che ogni anno rinasce tra noi, ti dice ancora che il Natale è rinascita, rinnovazione, ripresa. *Rinascita* alla vita di fede e di amore; *rinnova-*

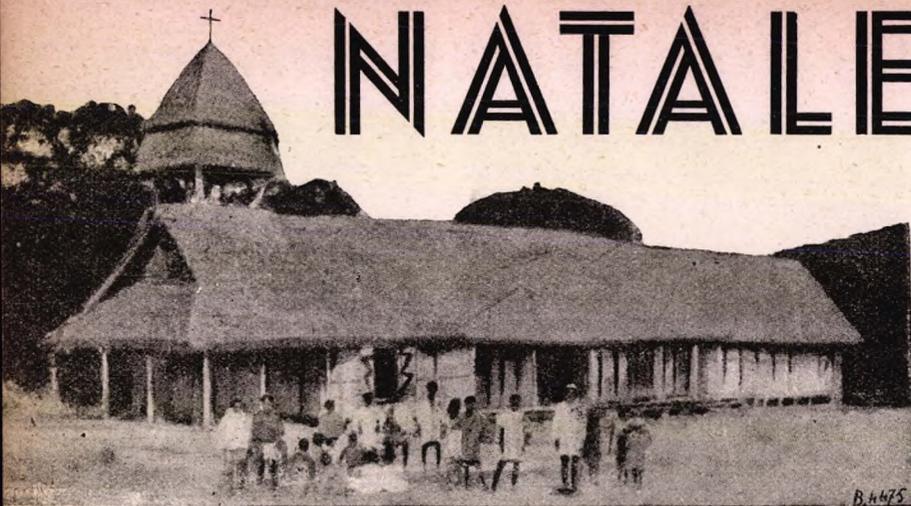
*novazione* nelle virtù e nei costumi; *ripresa* soprattutto vigorosa d'un apostolato più intenso a favore dei poveri infedeli cui non sorride ancora il Divino Infante.



Augurando a tutti i  
nostri amici  
**BUON NATALE**  
li invitiamo a  
pregare

perchè il Natale ri-  
porti tutte le anime  
e tutti i popoli  
a glorificare  
l'Idio.

# NATALE IN AFRICA



Madagascar - Residenza missionaria del Betsileo.

Da oltre un mese il sole saliva alto nel cielo e quasi ogni sera scoppiava un temporale. Sulla spiaggia sonnecchiavano i caimani, gli insetti volteggiavano nella luce, il lavoro era stato ripreso nelle risaie, e durante il giorno gli uomini incitavano i buoi a calpestare la nera fanghiglia, seguiti dalle donne tutte intente a trapiantare i germogli del riso.

Natale era giunto!

Quell'anno il Padre aveva riuniti i suoi cristiani a Tàlata.

Lasciati per un paio di giorni i lavori, essi s'erano avviati lungo i sentieri talmente stretti da essere obbligati a camminare in fila indiana. Le donne recavano sul capo il panier con i vestiti per la festa e le stuoie per la notte; gli uomini erano carichi delle provvigioni di riso.

Giunti al villaggio, anzitutto si erano tranquillamente alloggiati presso parenti e amici; poi erano andati in chiesa e si erano messi vicini al confessionale, aspettando il loro turno.

Alla Messa della mezzanotte si poteva vedere sul volto di quei semplici cristiani il loro ardore e la loro devozione. Nel silenzio e nell'oscurità notturna la culla del Bambino Gesù brillava di luce con tutto d'intorno una folla di adoratori, mai stanchi di pregare ad alta voce e di cantare.

Lontano, nella campagna, risuonavano voci che annunciavano la grande gioia cristiana:

*Terka anaty tranon'omby.  
Lay Zara kely nirintsika.*

È nato in una stalla di buoi  
Il Bambino tanto da noi atteso.

## Notte infernale.

I ceri dell'altare erano quasi spenti e il Padre si era già ritirato nella sacrestia, quando uno scroscio di pioggia e un tuono fragoroso vennero a turbare quella notte così piena di pace e di gioia.

Subito fu un accorrere di tutti al coperto, mentre la bufera, imperversando, scatenava un vero diluvio.

All'improvviso ecco risuonare, lugubramente, un grido d'uomo e di bestia... Si rinnova a tratti, rendendo più tragici e più misteriosi altri rumori della notte, diventata ora una vera notte d'inferno.

Nel buio delle capanne le donne stringono a sé i figliuoli, chiamando il marito; gli uomini vanno ad assicurarsi se le porte sono ben chiuse, perché giurerebbero che di fuori c'è qualcuno che gratta...

L'uragano sembra dileguarsi...

Le grida misteriose che, prima venivano da ogni parte del villaggio, provengono ora dai dintorni della chiesa. Tutti comprendono che quel diavolerio è dovuto ai malefici di Ramahery, lo stregone.

## Commozione e attesa.

All'alba i cristiani, che non erano giunti a tempo per la Messa di mezzanotte, furono assai sorpresi di trovare il villaggio tutto in subbuglio. Col cielo sereno e il sole che fuggava ogni incubo notturno, i buoni fedeli non avevano più paura e solo si contentavano di commentare altamente gli avvenimenti della notte.

Molti assicuravano che era stato Ramahery che aveva scatenato la tempesta: egli voleva vendicarsi in tal modo del Padre, oppure intimidire i cristiani... Tutti si aspettavano che la cosa non sarebbe terminata così. Per assicurarsi dello stato d'animo dei suoi figliuoli, il Missionario fece un giro per il villaggio e, vedendo che la calma era ritornata, si recò a confessare e comunicare i nuovi venuti.

Si avvicinava intanto l'ora della Messa solenne. L'altare era stato preparato all'aperto, essendo la chiesa troppo piccola per contenere tutta quella folla.

I fedeli incominciavano a riunirsi quando si osservò l'assenza del catechista, che doveva dividerli per gruppi a seconda dei rispettivi villaggi.

Subito si sparse la voce che qualcuno gli aveva rapito il figliuolo. Non era vero. Ecco, infatti, che il catechista compare seguito dal suo piccolo. Ci volle del bello e del buono per ristabilire la calma

in quel pubblico, eccitato com'era dai fattacci, veri e immaginari, dovuti a Ramahery.

Come il solito nel pomeriggio di quel giorno di Natale ebbero luogo le gare di canto tra i diversi villaggi. È questa una festa tradizionale della Missione di Betsileo, animatissima e sempre piena di buon umore.

Una parrocchia succedeva all'altra: le donne cantavano in tono nasale di falsetto e gli uomini facevano sfoggio delle note di petto.

Cantarono la creazione, come la narra il *Genesi*, poi la parabola del Figliuolo Prodigo e gli Atti di Fede, Speranza e Carità messi in musica da qualche musicista del villaggio.

Lieto che il ricordo della precedente notte fosse svanito, il Padre si chiedeva se qualche ulteriore avvenimento potesse turbare la gioia di quel Natale, quando verso le quattro, il cielo parve di nuovo oscurarsi. Egli congedò quindi i suoi fedeli, raccomandando loro di tenere sempre in mente che la Chiesa è una famiglia della quale Dio è il Padre comune.

### Trionfo.

Il Missionario stava per ritirarsi quando un giovane corse a lui tutto trafelato:

— Padre, Ramahery è molto ammalato!

— E che posso fargli, figliuol mio?

— Egli vi desidera!

— Desidera me?...

— Sì, Padre, e mi ha mandato a chiamarvi.

Il Missionario e la sua guida si avviarono lungo il sentiero che, scendendo a picco dal villaggio, conduce a una stretta valletta.

Giunti che furono ad una povera capanna:

— È qui! — disse il giovane.

Il Padre entrò. In un angolo, su di un mucchio di cenci, stava disteso un uomo, che tentava invano di sollevarsi.

Il sacerdote gli si avvicinò, fissandolo negli occhi. Ramahery abbassò lo sguardo.

— Mi sembri assai ammalato; forse hai preso del freddo, la notte scorsa...

— Sì, Padre, sono stato vinto...

— Vinto?... come?...

— Sì! — spiegò il poveraccio, che ora pareva preso da un grande bisogno di aprir l'animo suo.

— Volevo impedire la vostra festa notturna, sapendo che le tenebre appartengono a noi stregoni...

— La notte, come il giorno, appartengono al Signore, soprattutto la notte di Natale...

Il malato continuò:

— Posi davanti alla soglia della chiesa un amuleto, perchè nessuno potesse varcarla... Ma ciò non ha impedito nè l'entrata nè l'uscita! Allora ho voluto vendicarmi... E il risultato fu che voi poteste finire tranquillamente la vostra festa, mentre io sono qui ammalato...

Accennò con una mano una cestina posta in un angolo della capanna e continuò:

— Eccovi là degli stupidi idoli! Prendeteli, Padre, bruciateli e spiegatemi invece quello che devo fare...

Il Missionario gli rispose:

— Ringrazia il Signore, figlio mio, perchè oggi veramente «per coloro che sedevano nella terra dell'ombra di morte la luce è spuntata».

P. BLOT, S. J.

Missionario del Madagascar.

«... *All'ampiezza della carità onde Cristo amò la sua Chiesa corrisponde la sua amorosa costanza di opere; di questa stessa carità noi tutti, con assidua e zelante volontà, dobbiamo amare il Corpo Mistico di Cristo. Ed invero non è possibile trovare nella vita del nostro Redentore un'ora sola in cui non abbia lavorato fino a spossarsi di fatica, benchè fosse Figlio di Dio, per fondare la sua Chiesa o per renderla stabile, dalla sua Incarnazione, allorchè gettò la prima base della Chiesa, fino al termine del suo corso mortale, con gli esempi della più fulgida santità, con la predicazione, con la conversazione, col radunar le turbe, coll'insegnare. È Nostro desiderio adunque che tutti, quanti riconoscono la Chiesa per madre, ponderino con diligenza che non solo ai sacri ministri ed a coloro soltanto che han fatto oblazione di sè a Dio nella vita religiosa, ma anche agli altri membri del Mistico Corpo di Cristo, per ciascuno in ragione delle proprie possibilità, incombe il dovere di affaticarsi con ogni impegno e diligenza alla costruzione ed all'incremento del medesimo Corpo...».*

Mystici Corporis Christi - PIO XII.



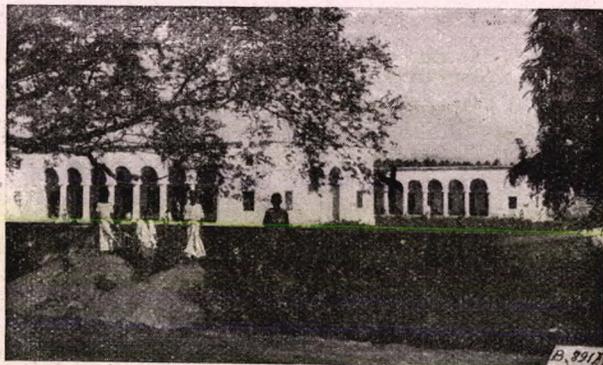
# Il terrore del

Uno dei primi e delle più belle figure di Missionari Salesiani in India fu Mons. Eugenio Mederlet. L'ardente desiderio di consacrarsi alla vita missionaria lo condusse alla Congregazione Salesiana. Fece il Noviziato a Foglizzo. Emise la professione religiosa l'11 dicembre del 1891. Fu ordinato sacerdote l'8 luglio del 1894.

Nel 1907, per assecondare la sua vocazione missionaria, Don Rua lo destinava alla Cina. Ma diverse sono le vie del Signore! In viaggio diretto alla sua missione, passa in India, ed a Milapore, proveniente da Tanjore trova gravemente infermo Don Vignaron, il quale, da lui fraternamente assistito, otto giorni dopo si spegne santamente. Che fare? Telegrafa a Torino. Don Rua risponde: « Resta a Tanjore: è la volontà della Provvidenza. Vi rimase e seppe spiegarvi tale attività, che il Vescovo di Milapore affidava ai Salesiani la vasta parrocchia di Tanjore comprendente, oltre la città, ben trenta villaggi disseminati su un raggio di venti chilometri. A Tanjore rimase per vent'anni, attirandosi l'ammirazione di quanti lo conobbero, come missionario, come parroco, come direttore dell'orfanotrofo e organizzatore di una imponente scuola professionale, di un ginnasio liceo frequentato da parecchie centinaia di alunni.

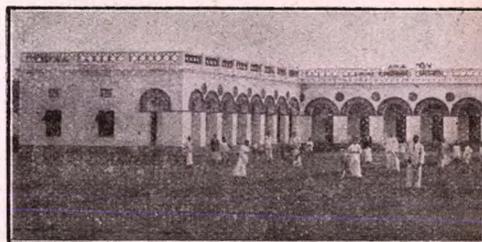
## Era chiamato «terrore del diavolo».

In India non sono rari i casi di ossessioni e di fatti spiritici ed a lui di frequente i cristiani ricorrevano per esserne liberati, sicuri che la sua fede e la sua pietà avrebbero trionfato. Fra gli altri, l'intrepido missionario, nella sua ingenua semplicità, soleva raccontare questo



Madras - Residenza missionaria salesiana.

fatto. « Alcuni cristiani di un villaggio vicino a Tanjore vennero un giorno a supplicarmi di liberare la loro casa infestata dal demonio. Tutto quanto avevano in casa veniva sbattuto da una parte all'altra. Si era vicino alla festa di San Giuseppe. Raccomandai loro di fare bene la novena. San Giuseppe li avrebbe liberati. I cristiani obbedirono, ma il diavolo invece di lasciare l'abitazione, sembrava prendesse gusto a tormentare maggiormente quella gente. Tornarono i poveretti. Allora promisi loro che sarei andato il giorno di San Giuseppe a celebrare la S. Messa nel loro villaggio. Mentre celebravo il Santo Sacrificio, sul muro opposto all'altare apparvero in caratteri cubitali queste parole: " *poi vara, matten: me ne vado e non*



Tanjore  
(India):

torno più". Scomparvero le parole e con esse il demonio».

La sua grande opera di bene fu riconosciuta anche dall'autorità governativa che lo decorò con la medaglia d'oro « *Kaiser-i-Hind* ».

Nel 1926, versando la sua Missione in gravi necessità, venne in Europa per raccogliere aiuti. A Roma ebbe la gioia di assistere all'ordinazione di un sacerdote indigeno, ch'egli con tanta cura ed amore aveva preparato.

## Arcivescovo.

Nella Missione di Tanjore Don Mederlet era come un re nel suo regno, amato, stimato, obbedito... Ma nel 1928 la Santa Sede affidava ai Salesiani la Missione del North-Arcot e poi l'Arcidiocesi di Madras. Don Mederlet ne fu eletto primo superiore e Arcivescovo. Fu solennemente consacrato nella Cattedrale di Madras il 28 ottobre festa di Cristo Re. Per il suo stemma non trovò miglior motto di quello del Pa-

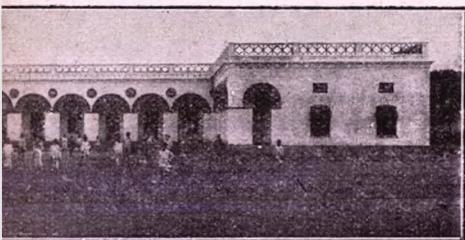
# diavola

dre: « *Da mihi animas coetera tolle: Anime, anime e non altro* ».

Disponeva appena di tre sacerdoti mentre ne avrebbe subito avuto di bisogno una ventina. Il valoroso apostolo non si scoraggia, ma affronta intrepido, sicuro dell'aiuto di Dio, il nuovo campo d'apostolato, prodigandosi in tutti i modi per il bene spirituale, morale e materiale del suo popolo.

L'Archidiocesi di Madras ha una superficie di 34.000 chilometri quadrati e una popolazione di 4.500.000 abitanti, di cui solo 80.000 sono cattolici.

Fedele al programma del Padre incominciò



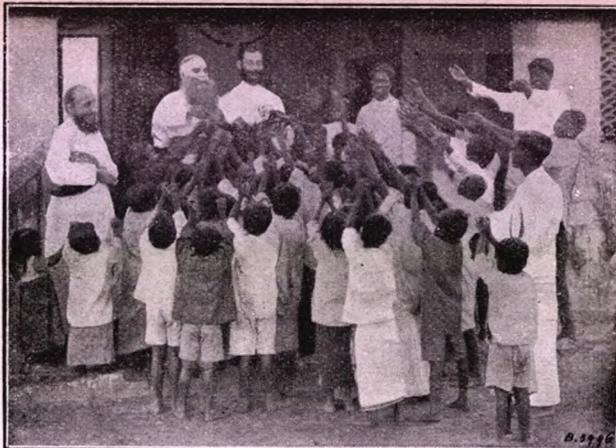
Scuole professionali.

la sua opera con la gioventù. Per questa sarebbe giunto più facilmente a conquistare gli adulti. Aprì subito scuole, oratorii, iniziò la costruzione di una grande scuola di arti e mestieri per la gioventù operaia.

Persuaso poi che senza un buono e numeroso Clero Indigeno non avrebbe potuto rendere duratura la sua opera, curò con impegno la erezione di un piccolo seminario indigeno a *Madras* e una scuola apostolica a *Vellore*.

## Arcivescovo-Parroco.

Una delle più gravi difficoltà per Mons. Mederlet fu sempre quella del personale. Lo zelante Arcivescovo si faceva a pezzi pur di poter provvedere in qualche modo. A *Polur*, villaggio del *North-Arcot*, mancava il missionario. Le Suore di Maria Ausiliatrice erano senza assistenza spirituale. L'Arcivescovo non ha nessuno da mandare. Con semplicità apostolica lascia la sede arcivescovile di *Madras* e va a fare il parroco e il missionario a *Polur*, e, celiando sulla sua penosa situazione, scrivendo si firmerà:



[*Ranipet (India)*] - Mons. E. Mederlet (1867-1934) distribuisce i doni ai suoi piccoli prediletti.

*Eugenio Mederlet* Arcivescovo di *Madras* e parroco di *Polur*.

Nel 1934 venne a Roma per la Canonizzazione di San Giovanni Bosco. Accorse poi desiderato in varie località dell'Italia, della Francia, del Belgio e della Svizzera per le celebrazioni delle feste in onore del Santo. Il 7 ottobre rivolgeva nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino la sua paterna parola ai Missionari parrenti. Il 10 dello stesso mese si imbarcava a Marsiglia conducendo con sé 16 Missionari. Il 30 raggiungeva la sua Sede di *Madras*.

## Cade sulla breccia.

Dopo qualche giorno di riposo, l'infaticabile missionario si recava a *Shillong* per le feste di Don Bosco. Di ritorno intraprese subito la visita a parecchie residenze del *North-Arcot*. A *Ranipet*, a *Vellore* amministrò battesimi e prime comunioni; portatosi a *Pallikanda*, dove giunse verso sera, accolto con festa dalle Suore e dagli orfanelli, assistette a una breve accademia in suo onore. Dopo una modesta refezione, alcune Suore espressero il desiderio di confessarsi da lui l'indomani mattina. « Meglio subito », rispose l'infaticabile Apostolo. Entrò quindi nel confessionale, si mise la stola, confessò due giovani che dovevano fare la prima Comunione, poi una delle tre Suore, ma mentre la mano levata l'assolveva, Iddio lo chiamava all'eterna ricompensa.

Il giornale *Catholic Leader* dava la notizia della sua morte con il titolo: « La fine gloriosa di un martire ». E tale fu veramente quella di Mons. Mederlet. Quale tormento infatti non doveva provare il suo cuore di padre e pastore di fronte a tanta abbondanza di messe e non poterla raccogliere per mancanza di operai evangelici.

D. Z.

Rio Negro (Brasile) - Un girotondo a suon di gramo-fono. Il giuoco, fattore di gioia e di santità, attira e trattiene la gioventù alla Missione delle Figlie di M. A.



# S punti missionari

## CATECHISMO... ATTIVO

Ricordo: dal cortile salesiano giungeva un rumore sordo e confuso; forse un lontano interrotto mugolar di belva nella foresta, o un ruzzolare di pietre giù nella cascatella del vicino pendio?... No; — mi dissero — è l'ora del catechismo degli uomini. Erano infatti là radunati i catecumeni, che di tanto in tanto rispondevano in coro, con suoni inarticolati e gutturali, a esprimere dei sì e dei no, dei consensi o dei rifiuti a quanto veniva loro esposto. La lezione non durò oltre dieci minuti; e appena via gli uomini vennero le donne, più numerose forse e più attente dei primi, a giudicare dalle grida baritonal, ma accordate, e dalle limpide e fragorose risate con cui accoglievano la parola del Missionario.

L'istruzione fu la stessa della precedente; perchè allora non parla contemporaneamente ai due gruppi insieme?... Il buon sacerdote sorrise alla mia domanda e rispose: «Sì, veramente si risparmierebbe tempo e fatica, e si era incominciato a far così; ma dal giorno in cui si parlò loro del peccato originale non fu più possibile tenerli uniti. Che lezione memoranda non fu mai quella! Gli uomini se la presero con le donne, perchè Eva fu così golosa da mangiare il frutto proibito, causa di tanti guai; e le donne se la presero cogli uomini, perchè Adamo fu così debole da cedere all'invito di Eva... Invero nessuna delle due parti aveva torto; ma la discussione si protrasse in modo tanto vivace, e rimase così scolpito il fatto di Adamo ed Eva peccatori,

da non poter più tenere insieme i due gruppi al catechismo, per non moltiplicare gli effetti che il famoso pomo della discordia aveva suscitato... ».

Una Figlia di M. A.

☆

## UNA CARRIERA SACRIFICATA

Possiamo dire che la fede ha preso salde radici, quando un cristiano è pronto a rinunciare a onori e guadagni per restare fedele alle sue convinzioni cristiane. Nell'isola di Giava, un giovane che aveva il diploma di ragioniere, ed era sposato da poco, ebbe la visita d'un impiegato del *Kvaton* (palazzo del Sultano). Costui gli fece sapere che si aveva bisogno di un abile ragioniere e gli consigliò di presentarne domanda. Il nostro giovane che non desiderava di meglio, fece osservare che egli era cattolico. L'impiegato replicò che era una vera disdetta che fosse così; giacchè un vero giavanese deve appartenere all'Islam; in ogni modo il ragioniere avrebbe dovuto pensarci su, per il suo avvenire, ed egli sarebbe ritornato a prendere la risposta. Un paio di giorni dopo, ritornò infatti per dire al nostro cristiano che c'era grande probabilità per lui di essere assunto in servizio e che egli lo avrebbe aiutato per una rapidissima carriera di promozioni. Ma il ragioniere cattolico ebbe la forza di rispondere che non poteva rinunciare alla sua fede per ottenere un impiego lucrativo; sarebbe felicissimo di ottenere quell'impiego, ma come cattolico, non già come apostata. L'impiegato partì e naturalmente di quel posto non se ne parlò più.

## SOFFERENZE DI UN MISSIONARIO

« Ho fatto questi viaggi (raccontava alla vigilia della sua morte, 23 settembre 1915, dopo 47 anni d'apostolato, il P. Layti, missionario ai ghiacci polari), ai tempi durissimi degli inizi, allorchè non avevamo che vestiti di cuoio d'alce, che s'accartocciavano asciugandosi dopo essersi impregnati dei nostri sudori, e ci costringevano a camminare mezzi curvi. M'è successo di dover correre trent'ott'ore, senza respiro, con la minaccia di morir di fame. Un giorno giunsi ad Athabaska estenuato, non essendo riuscito ad addentare, a causa dei miei poveri denti malati, una polpetta di pemmican (carne seccata, polverizzata ed impastata con sego) che avevo per unica provvista e che non avevo potuto far disgelare. Avevo uno slogamento al ginocchio; la mia gamba era tutta livida. Ero così mal ridotto che Mons. Farand, vedendomi cadere sul tavolato di casa, ebbe paura e mi credette spacciato.

« Ho conosciuto il male della rachetta, come nessun altro, credo... ma tutto ho sofferto, lo potevo; ero forte, avevo buona volontà.

« Quello a cui non ho potuto abituarci è stata la sete. Sì, la sete! E pensare ch'ero Bretone! Quanto ho sofferto, durante quelle lunghe ore nelle quali non si poteva fermarsi per far struggere un po' di neve, e in cui era impossibile rompere massi enormi di ghiaccio! Come ho invidiato la sorte dei cani che potevano leccare la neve per dissetarsi. Ma bisognava vedere quando si capitava in un posto dove si sapeva che una corrente più rapida assottigliava il ghiaccio! Due colpi di accetta e zampillava l'acqua viva. Potevo bere! Al primo sorso, sembrava che una palla di ghiaccio prendesse il posto del cervello... Bisognava amare molto Dio e le povere anime, lo vedo bene ora, per sopportare questo! La sete, la sete in quelle corse d'inverno, fu il vero sacrificio della mia vita di missionario, l'unico. Gli altri non contano... Possa Iddio, che sta per giudicarmi, averlo per accetto! Gliel'ho offerto tante volte, in unione al « Sitio! » del Calvario, per la conversione e la perseveranza dei selvaggi, miei cari figli ».

☆

## LA MISTICA CATTEDRALE

Un vescovo stava costruendo la cattedrale. Un giorno entrò nel cantiere dei lavori, tutto risonante per l'attività delle diverse maestranze. Domandò ad un operaio intento a scaricare dei mattoni:

— Che fai?

— Non vede? — rispose l'operaio — sto trasportando questi mattoni a quel posto, per farli salire sul piano della volta.

Inoltrandosi nel cantiere, il vescovo vide un falegname che squadrava una trave:

— Che fai?

— Che faccio? — rispose il falegname — lavoro per portare un po' di pane ai miei figli.

Il vescovo proseguendo tra le opere incontrò uno scalpellino, che, inginocchiato a terra, stava scolpendo un capitello.

— Che fai?

Lo scalpellino balzò in piedi e rispose con un lampo negli occhi:

— Lavoro per fare una cattedrale.

Quest'operaio aveva la consapevolezza della nobiltà e dell'alta destinazione del suo umile lavoro e scolpiva la pietra, pensando che collaborava alla futura Casa di Dio.

L'Opera delle Missioni è una immensa mistica Cattedrale, che si costruisce faticosamente nel mondo, perchè tutti i popoli possano passare dalle ombre di morte nella luce della grazia, cosicchè si adempia la promessa di Dio: *Ipsi populi eius erunt et ipse Deus* (Apoc., 21-3). Essi saranno il suo popolo e Dio stesso abiterà tra di loro.

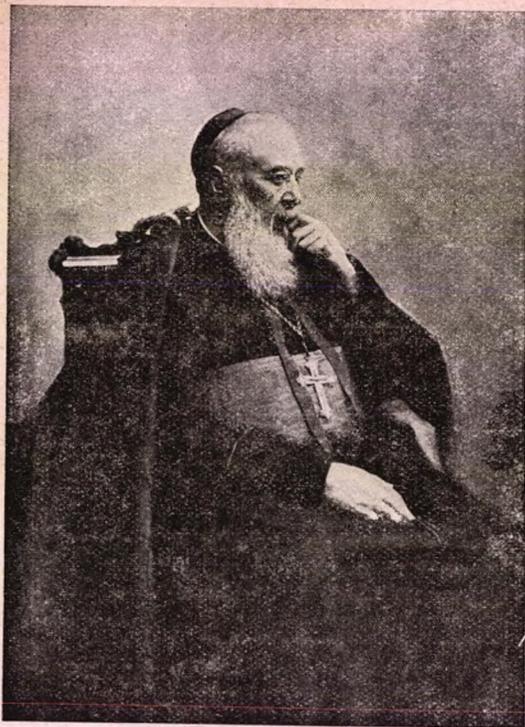
Noi tutti siamo chiamati a portare un mattone per l'edificazione di questa mistica cattedrale. E per quanto il nostro contributo sia umile, pure dobbiamo avere la consapevolezza della nobiltà e della santità della nostra cooperazione: collaboriamo con Dio stesso per l'estensione del suo santo regno sulla terra.

S. E. MONS. CELSO COSTANTINI,  
Segretario di « Propaganda Fide »



Ai ghiacci polari - Missionario in cerca d'acqua.

INTENZIONE MISSIONARIA - GENNAIO 1944: PERCHÈ NELL'AFRICA LA PROPAGAZIONE DELLA FEDE NON VENGA OSTACOLATA DALL'ISLAMISMO



Il Card. Lavigerie (1825-1892), Fondatore dei PP. Bianchi.

## Nel cinquantenario del Cardinal Lavigerie.

Il numero di dicembre dello scorso anno della bella rivista *Les Pères Blancs* è stato dedicato alla memoria del Card. Lavigerie per il cinquantenario della sua morte, avvenuta il 26 novembre del 1892.

Desumiamo dalla rivista alcuni dati che mostrano la vitalità delle opere fondate da questo grande apostolo dell'Africa.

Morendo egli lasciava la sua Congregazione composta di 235 membri tra padri e fratelli: oggi sono 2200. Nel 1942 sono entrati nella società altri 98 sacerdoti e parecchie centinaia di aspiranti si preparano al sacerdozio nei noviziati e nei seminari.

Nel 1892 erano affidati ai Padri Bianchi cinque vicariati apostolici con alcuni posti nella Kabilia; oggi i posti sono più di 300 in 25 vicariati o prefetture apostoliche e vi lavorano più di 1200 Padri Bianchi e circa 750 Suore Bianche. Le cristianità da loro formate contano 1.800.000 fedeli e 400.000 cateumeni. Ci sono però in quei territori altri 20.000.000 di pagani da convertire.

Ogni anno i Padri Bianchi amministrano 200.000 battesimi: 100.000 di figli di cristiani; 50.000 di bambini o adulti in pericolo di morte, e 50.000 di cateumeni ammessi al battesimo dopo quattro anni di preparazione. Le comunioni che si amministrano annualmente nelle missioni dei Padri Bianchi salgono a 25.000.000.

Le scuole di queste missioni sono circa 7000, con 400.000 alunni di ambo i sessi. Negli ospedali e

dispensari son più di sei milioni gli ammalati che ricevono, in un anno, le cure dei missionari.

Spetta ai Padri Bianchi di avere dato alla Chiesa i 22 martiri dell'Uganda. Nel loro apostolato i Padri sono aiutati da 10.000 catechisti, 500 Suore ed un centinaio di fratelli indigeni e soprattutto da 170 sacerdoti neri, con un vescovo indigeno, Monsignor *Kiwanuka*, che è membro della Congregazione. A Sant'Anna di Gerusalemme 150 sacerdoti e parecchi vescovi cattolici di riti orientali sono stati formati dai Padri Bianchi durante il cinquantenario 1892-1942. (*Fides*).

## Dal "Notiziario" delle Figlie di M. A.

**TORINO.** — Nel ritorno della visita alla Casa di Puerto Montt (Terre Magellaniche) il 22 maggio u. s. l'Ispeitrice delle Figlie di M. A. ebbe modo di avvicinare non pochi indigeni Alacalufes, che con il permesso delle autorità, poterono salire a bordo. Da poco era passato il Missionario Salesiano e tutti portavano al collo la medaglia di Maria Ausiliatrice. Solo un ragazzo ne era sprovvisto, avendola lasciata nella «ruca» (capanna). Si approfittò del breve incontro per fare recitare le preghiere, cantare qualche lode alla Madonna e intrattenerli con pensieri di vita cristiana. Gli indigeni di quella località sono circa 140 di cui appena una trentina di donne e di fanciulle, le quali, perduta per il frequente contatto coi civilizzati la naturale ritrosia, stanno diventando perfino un po' sfrontate...

Nella stessa lettera dà pure notizie del fiorenti Orfanotrofio «Sacra Famiglia» di Punta Arenas, dove la munifica Signora Maria Menéndez de Campos fece costruire una bella chiesina in stile coloniale, che sarà inaugurata presto, in occasione delle prossime feste centenarie dello Stretto di Magellano.

Recenti comunicazioni pervenute in questi giorni da altri centri, rassicurano inoltre circa le condizioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Algeria, della Tunisia nonché di quelle del Nord-America, e delle Missionarie della Cina e del Giappone, tutte impegnate nel consueto lavoro, e sempre spiritualmente congiunte in comunione di apostolato e di preghiera.

## Tra i ghiacci del Polo.

**CANADA.** — Il vicariato apostolico della *Baia d'Hudson* è uno dei più vicini al Polo e dei più ardui per difficoltà naturali. Basta pensare che si estende dal 102° al 64° su una superficie di 4.350.696 chilometri quadrati. Su questo immenso territorio, secondo quanto riferisce l'A.R.O.M.I., vivono soltanto settemila eschimesi e quasi duecentocinquanta bianchi, tra missionari, poliziotti e cacciatori. I cattolici sono mille e cinquecento. Il lavoro missionario è svolto da trentasette Padri e sei Fratelli Oblati di Maria Immacolata, e da sei Suore «grigie». La missione ha quattordici residenze missionarie e un ospedale (l'unico in quelle latitudini) a *Chesterfield Inlet*. Il fondatore di questa missione è Mons. *Turquetil*, O. M. I., che nel 1912 cominciò a lavorare a *Chesterfield*. Ora (19 dicembre 1942) Mons. *Turquetil* ha ceduto la direzione del vicariato a Mons. *Pietro Lacroix*, uno dei suoi missionari più zelanti.

## ECHI DI CORRISPONDENZA

LO SPIRITO DI PROSELITISMO DI UNA AGMISTA SFOLLATA. — «... Avevo promesso che nella Giornata Missionaria avrei lavorato con slancio... ma il Signore volle privarmi di questa cara soddisfazione, perchè dovetti assentarmi tutto il giorno dal paese ove mi trovo sfollata. Però altri hanno lavorato con entusiasmo e con amore e si è realizzato molto: una ricchissima lotteria, l'iscrizione quasi totalitaria o alla Santa Infanzia o alla Propagazione della Fede; si sono distribuiti opuscoli e giornalini missionari; insomma hanno agitato il problema missionario ed ha trovato piena aderenza. Ne ringrazio il Signore. Ho lasciato i miei giovani allievi come propagandisti

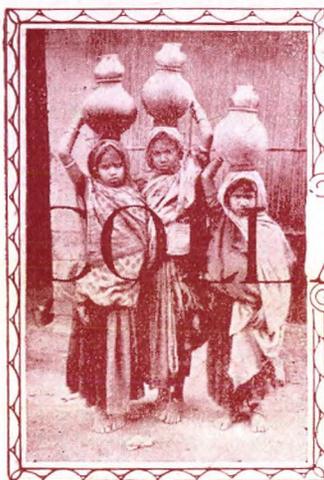
della Gioventù Missionaria e fino ad oggi mi hanno fatto dieci abbonamenti: ciò è molto per quei poveri e cari piccoli! Vedeste come si appassionano per le Missioni!...

Se poco abbiamo realizzato materialmente (e per tanto che si faccia è sempre poco) abbiamo però pregato e offerto pene e sacrifici per la Grande Causa e... continueremo! Non cesserò mai di parlare, di accennare, di divulgare ciò che è Missione e ideale missionario poichè la considero come la forma più elevata e più disinteressata di Apostolato... Mi aiuti il Signore nel mio piccolo campicello di lavoro, e con la sua grazia fecondi opere e parole di noi piccole e incapaci creature...

(FELICITA GIUNIPERO).

## INDICE DELL'ANNATA 1943

La gioventù infedele . . . . .	(copertina)	Un cuore che ama: Don C. Dardè (Don I. ARBA) . . . . .	pag. 53
Sempre più avanti . . . . .	pag. 1	I trionfi della carità . . . . .	» 54
Dove nasce un bimbo africano . . . . .	» 2	Ho trovato Gesù . . . . .	» 55
Le mie prime esperienze fra i Kivari (Una F. di M. A.) . . . . .	» 4	Educazione cristiana in Missione . . . . .	(copertina)
Lorenzo . . . . .	» 5	« Dateci Missionari » . . . . .	pag. 57
L'ora più santa (Sac. LUIGI RAVALICO) . . . . .	» 6	Da ufficiale a missionario - Don Pietro Piacenza (Don ZUCCHETTI) . . . . .	pag. 60
« Ut unum sint » (D. Z.) . . . . .	» 7	Fede che trasforma (ZORDAN) . . . . .	» 62
I figli degli infedeli e le scuole . . . . .	(copertina)	I « Cannibali » dell'Isola dei Pini . . . . .	» 63
Attualità . . . . .	pag. 9	Fanciulle, madri cristiane in Missioni (copertina)	
Sul fiume della morte (Don GIOVANNI DUROURE) . . . . .	pag. 10, 18, 26, 34, 42, 50, 58, 68, 74, 84	Madre Luisa Vaschetti e la sua opera missionaria (Una F. di M. A.) . . . . .	pag. 65
Note di folklore (Una F. di M. A.) . . . . .	pag. 12	Il Primo Centenario dell'Opera Pontificia Miss. della Santa Infanzia . . . . .	» 70
Un singolare regalo di nozze . . . . .	» 13	Spunti missionari: <i>pietà eucaristica; rispota intrepida; dimmelo ancora una volta; come si confessa un neofito</i> . . . . .	» 71
L'anima del lebbroso (D. A. ALESSI) . . . . .	» 14	Piccoli eroi . . . . .	» 72
Lo stregone (Mons. LE ROY) . . . . .	» 15	Le vocazioni e la famiglia cristiana in Missione . . . . .	(copertina)
Giovani cattolici fra gli infedeli . . . . .	(copertina)	Giornata Missionaria (PIO XI) . . . . .	pag. 73
Bravi, ragazzi! . . . . .	pag. 17	Dopo 50 anni di lavoro nel V. A. di Méndez e Gualaquiza (Don D. Z.) . . . . .	» 76
La Missione Salesiana del Giappone (Monsignor CIMATTI) . . . . .	» 20	XVII Giornata Missionaria . . . . .	» 78
Sidik . . . . .	» 22	Spunti missionari: <i>perchè non ti foi missionario; il tormento più grande del missionario; generosità di un cuore africano</i> . . . . .	» 79
Un giovane cattolico fra gli infedeli . . . . .	» 23	La « pecorina » della Divina Provvidenza (Una F. di M. A.) . . . . .	» 80
I giovani alleati del Missionario . . . . .	(copertina)	Lo spirito cristiano in Missione . . . . .	(copertina)
Siate apostoli . . . . .	pag. 25	Lettura Missionaria (D. Z.) . . . . .	pag. 81
Yohannes, catechista d'eccezione (Padre G. QUAGLIA) . . . . .	» 28	Le Missioni risorgeranno (Mons. COSTANTINI) . . . . .	» 82
Le nostre prime indietie dell'Alto Orinoco (Una F. di M. A.) . . . . .	» 30	Spunti missionari: <i>il più grande dolore del missionario (G. PEDRAZZINI); come si fa la pace fra gli Alur</i> . . . . .	» 85
Per i maestri (D. Z.) . . . . .	» 31	Culto dei morti in Cina, India e presso i Giur. . . . .	» 86
A Fok (Don DE AMICIS) . . . . .	» 31	Gioventù in terra di Missione . . . . .	» 88
I giovani di A. C. nelle Missioni . . . . .	(copertina)	I giovani cattolici per la gioventù infedele . . . . .	(copertina)
Appelli missionari del IV successore di Don Bosco . . . . .	pag. 33	Dovere missionario . . . . .	pag. 89
I pulcini di Bertilda (Una F. di M. A.) . . . . .	» 36	Natale in Africa (P. BLOT) . . . . .	» 90
Il romanzo di una Maomettana . . . . .	» 37	Il terrore del diavolo (D. Z.) . . . . .	» 92
Come si diventa stregoni tra i Baluba . . . . .	» 37	Spunti missionari: <i>Catechismo... attivo (Una F. di M. A.); carriera sacrificata; sofferenze di un missionario; la mistica cattedrale (Mons. C. COSTANTINI)</i> . . . . .	» 94
La chiamata (Don D. ZUCCHETTI) . . . . .	» 38		
Il segreto nome di Ra . . . . .	» 39		
Gli operai nelle Missioni . . . . .	(copertina)		
A. G. M. in cammino . . . . .	pag. 41		
Catechiste in miniatura (Una F. di M. A.) . . . . .	» 44		
La vera prova (Don RAVALICO) . . . . .	» 45		
L'antilope, il cocodrillo, l'elefante . . . . .	» 45		
Per un'anima (Don ALESSI) . . . . .	» 46		
Dirigenti Cattolici in missione . . . . .	(copertina)		
« Dacci un maestro! » (Padre G. FRESLE) . . . . .	pag. 49		
Il diavolo e l'acqua santa (Una F. di M. A.) . . . . .	» 52		



# COLLABORAZIONE

Con il mese di gennaio la nostra Rivista aprirà

una nuova rubrica: «Collaborazione». Tutti i nostri lettori sono invitati a concorrere svolgendo secondo le loro capacità il seguente tema: «Che cosa pensate delle Missioni e dei Missionari?». - I migliori componimenti saranno pubblicati e premiati. - Specificare la classe che si frequenta, se studenti, altrimenti la professione. All'opera! Ogni lettore un collaboratore!

## Enigmi ed interrogativi

- 1) *Monoverbi:*           to  
                                  o
- 2) *Anagramma:*       Un' XXX ci perdè  
                                  Un' XXX ci salvò.
- 3) *Sciarada:*  
Ad Angelica donna è titol gradito  
Buttato nei flutti scappato ne fu  
Il luogo ove scorre è ameno e gradito.  
L'intero, lettore, vorresti esser tu?

*Domande:* I. Quale è la capitale della Terra del Fuoco che dipende dal Chile?

II. Quante sono le circoscrizioni missionarie tenute da Missionari Italiani?

III. Quali sono le regioni dove il Missionario ancora non è penetrato e come si chiamano?

### SOLUZIONE DEI GIUOCHI DI OTTOBRE:

- 1) *Cruciverba.* — *Orizzontali:* Allegria, affamati, ispirato, marinaio, ritratta, trovator, piccozza, giornata - Salvarti, Giappone, solutore, omicidio, apostolo, misfatto, Nigrizia, meriggio. - *Verticali:* Giornata... Missioni.
- 2) Sia fatto un solo gregge sotto un solo pastore.
- 3) 1. La prima Giornata Missionaria Mondiale fu celebrata nell'anno 1926.  
2. Il Rio Morona divide il Vicariato Apostolico di Mendez e Gualaquiza da quello di Canelos.  
3. Il primo Vicario Apostolico della Missione Salesiana dell'Equatore fu Mons. Giacomo Costamagna.

## PICCOLA POSTA

CATINI GIUSEPPE: *Bravo! Eccoti in due parole spiegato ciò che vuole l'A. G. M.: fare conoscere le Missioni e portare i giovani ad aiutarle.*

GALIMBERTI MARIO: *Ti sei iscritto all'A. G. M. Bene! ma ricordati che se vuoi completare l'opera, devi pure dare il tuo nome a qualche opera missionaria pontificia e farti di queste opere propagandista.*

TORINO, corso Stupinigi: Gruppo B. M. Mazzarello: *Brave! Avete fatto molto per la Giornata Missionaria. Continuate con zelo crescente il vostro lavoro per le Missioni. Coopererete così alla soluzione del grave problema missionario. Siate apostole dell'ideale missionario, diffondendo nel vostro rione la stampa missionaria.*

\* *AI PRIVILEGIATI AGMISTI che hanno potuto ricevere il piccolo Catechismo Missionario, raccomandiamo di studiarlo e di farlo conoscere ad altri.*

\* *SIGNORI CAPI GRUPPO! Lo studio del Catechismo Missionario: ecco l'argomento per quest'anno. Questo studio vi farà trovare altri mezzi per tenere attivo il vostro GRUPPO. Mandateci l'elenco aggiornato dei Soci.*

\* *AGMISTI! L'A. G. M. è per tutti i giovani; conquistateli! Con questo avrete assicurati i più validi propagandisti alle Opere Missionarie Pontificie.*

**Lettori!** Avete rinnovato tutti il vostro abbonamento a "Gioventù Missionaria"? La Rivista continua nonostante tutto! **DIFFONDETELA!**

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) Conto Corrente Postale Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario, L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7. **2-1355**